Serie III, Vol. II. Udine, lunedì 3 novembre 1879. Num. 31.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia riceveie franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

CONSIDERAZIONI
SULLE CAUSE ESTRINSECHE CHE INFLUISCONO AL RIBASSO DELLA SETA.

Le violenti crisi che con una frequenza che non ha riscontro negli annali commerciali si ripetono da oltre un decennio nell'articolo serico, arrecando gravi disastri commerciali e continue perturbazioni che minacciano la rovina d'una industria già fiorente in Italia e colpiscono non poco anche la produzione, preoccupano in sommo grado uomini pratici e cultori di materie economiche, che dedicano interessanti studi per scoprire le cause d'onde origina l'invilimento dell'articolo serico, ed il forte deprezzamento che questo subì negli ultimi anni. I giornali, tanto italiani quanto francesi, che si occupano specialmente di materie commerciali, rigurgitano di gridi d'allarme, di inchieste, di incriminazioni contro la fabbrica che provocò il dispregio e l'abbandono delle stoffe seriche, causa gl'ingredienti usati nella tintura per aumentare il peso della seta ed i surrogati adoperati in rimpiazzo della vera seta; contro la moda; contro la insufficienza di provvedimenti per fornire capitali all'industria serica, e tante altre lamentazioni che sarebbe troppo lungo e poco utile di ripetere. Del pari reputiamo inutile ricordare i numerosi, differenti e spesso contraddicenti espedienti che si propongono quali rimedi ai deplorati mali, sia perchè in buona parte riflettono questioni tecniche, in cui non siamo competenti, sia perchè non ci venne fatto di leggere qualche proposta che si possa dire veramente pratica ed utilmente applicabile. Nè certamente noi crediamo possibile di rinvenire un *chinino* che possa guarire la febbre che attaccò il commercio serico. Ci parrebbe però possibile un metodo di *cura*, il quale potrebbe rialzare il morale del paziente, purchè tutti gli affetti dal morbo comprendessero la necessità di usarne per poter lottare con qualche successo contro il nemico comune, il ribasso.

Prima di parlare della nostra *ricetta*, volgeremo uno sguardo retrospettivo al modo col quale veniva trattato in passato il ramo serico — un passato abbastanza remoto, un trentennio retro ed oltre, studiandolo non sui libri, ma nella nostra memoria.

In que' tempi, l'industria serica era più suddivisa che oggidì e scarsissime erano le grandi filande — quelle a vapore si contavano, in Friuli, sulle dita d'una mano; numerosissime invece erano le piccole filande; forse un terzo di queste erano esercitate dagli stessi produttori di galetta; numerosi erano pure i filatoi. Il prodotto dell'annata era quindi suddiviso in Friuli in varie migliaia di piccoli industriali che aspettavano tranquillamente che la seta venisse ricercata per realizzarla, come ora si fa pel frumento, pel vino e per le altre derrate, che aspettano il compratore in casa, e non si portano sul mercato che in proporzione al bisogno del consumatore.

Quando, pel fatto di raccolto abbondante o di vicende che provocavano crisi commerciali, i prezzi discendevano oltre il ragionevole, non pochi detentori dimenticavano la seta uno o più anni — cosa facile in allora, il prodotto essendo molto suddiviso. In tal modo, la seta restava a lungo nelle mani del produttore, ed era eccessivamente raro il caso che le piazze di consumo, nonchè rigurgitarne come da alcuni anni avviene, ne avessero oltre il bisogno, per cui i fabbricatori erano costretti a commetterne alle piazze d'origine.

Com'è naturale, nelle principali piazze di produzione eranvi negozianti e commissionari che trattavano l'articolo quali intermediari tra il produttore ed il con-

sumatore, i primi speculando a momento opportuno per rivendere alla prossima ricerca anche con lievissimo margine; i secondi comperando mano a mano che si ricevevano gli ordini e quasi sempre sopra campione. E notisi, che rarissimi erano i casi che la merce comperata a Udine andasse direttamente al fabbricante a Lione, a Vienna o dove; che se nelle piazze di produzione eranvi stabiliti negozianti o commissionari che trattavano col produttore, in quelle di consumo v' erano case che corrispondevano con questi e vendevano alla fabbrica. Tale modo di trattare questo commercio serviva a regolare gli acquisti a seconda de' bisogni, a mantenere un equilibrio ne' prezzi ed a impedire l' ingombro di merce ne' mercati di consumo e le improvvise e violenti altalene de' prezzi, che, eccezione fatta di *avvenimenti estranei straordinari*, non subivano importanti oscillazioni che al momento del raccolto; il quale determinava, se abbondante, il ribasso, se scarso, l'aumento. Erano infine sconosciuti i voli troppo alti e repentini e le conseguenze di questi; il filandiere si proponeva un modesto utile, come del pari il filatoiere accontentavasi di un margine di una lira, o poco più, al chilo sulla fattura. A formare un modesto patrimonio occorrevano molti anni di lavoro; ma se erano difficili le fortune rapide, del pari rare erano le catastrofi — il commercio non era un giuoco d'azzardo, ma un lavoro attivo e serio.

Incominciate le importazioni di sete asiatiche, che arrivavano a migliaia di balle per volta, avvenne una trasformazione nel modo di trattare l' articolo, ed andò sconvolto l'abituale sistema ordinato e tranquillo. Importanti arrivi improvvisi perturbavano il corso regolare de' prezzi. Aumentarono le fatture di lavorerio, i guadagni de' filatoieri indussero molti industriali in Piemonte e in Lombardia a montare nuovi e grandiosi stabilimenti con perfezionamenti nella lavorazione, il che apportò una rivoluzione nelle vecchie *baracche*. Per assicurare lavoro costante onde trarre maggior utile a salvare gl'interessi del capitale impiegato, gl'industriali si fecero speculatori, assumendo impegni con la fabbrica o con le grandi Case, onde avere l'antecipazione dei fondi per l' acquisto di galette o di sete gregge da filatojare. Il produttore si mise così più direttamente al contatto del consumatore; diminuì dapprima, poi cessò quasi del tutto l'opera dell'intermediario, che alla sua volta si fece speculatore. La fabbrica e le grandi Case estere favorirono non solo con forti antecipazioni tale modo di lavoro, ma si fecero ad esercitare non poche filande in Italia, di maniera che le piazze di consumo attirarono materia a sufficienza senza ricorrere all' estero. Diminuite considerevolmente in numero, ma, per inverso, accresciute d' importanza le filande, gran parte di queste si esercitano ora da industriali, i quali, per sostenere gl'ingenti esborsi, devono ricorrere al credito, obbligando di consegnare la merce, che, appena prodotta, viene spedita alle piazze di consumo a cercare avidamente compratori, a qualunque prezzo, quando si *maturano gl' impegni*. Il fabbricante che si vede tanta merce dattorno, pressato da incessanti offerte del commissionato (il quale d' ordinario ha un mediocrissimo interesse pel committente, ma cerca invece di combinare l' affare che un concorrente gli contrasta) non si affretta a comperare oggi, sicuro di farlo più utilmente domani.

Non è a dirsi quanto più gravosi diventino in simili condizioni di cose gli avvenimenti politici o d'altra natura, che esercitano sfavorevoli influenze nel mondo commerciale. Quanto più l'offerta di merce incalza e si manifesta la disposizione a commissioni, tanto più il compratore diventa difficile e si premunisce contro il temibile ribasso futuro, facendo proposte sempre inferiori al prezzo di giornata. Ne consegue una vera demoralizzazione, i di cui effetti si protraggono sempre lungamente, perchè, se tutte le scuse sono buone per influire al ribasso, anche cessate le cause riesce difficilissimo e penoso il rimettere i prezzi in condizioni normali.

Nelle attuali criticissime condizioni di questo articolo apparisce più che mai difettoso il modo con cui è organizzato il commercio serico. Certamente che sono molteplici le cause intrinseche che lo colpiscono così fieramente; ma è certo altresì che buona parte del ribasso è dovuta ai detentori della merce che si sono posti in condizione di non poter lottare con successo contro la fabbrica, divenuta arbitra

di questa tirata il *repetita juvant*, io invocherei a mio favore la scusa di chi deve dare ogni settimana notizie campestri, quando ha già date tutte quelle che vanno succedendosi nelle varie stagioni.

Ho poi anche questa volta a mio conforto da potervi dire che la siccità ha danneggiato il granoturco primaticcio in primo grado, in secondo il granoturco dietro il trifoglio, in terzo quello dietro il colza, e in ultimo grado i cinquantini. Il mucchio delle pannocchie in granaio andava crescendo ad ogni fase di questo raccolto. Ciò finirà, spero, di persuadere tutti i coltivatori della convenienza e della utilità di adottare le mie predilette due coltivazioni intermedie.

Queste come tutte le altre e i prati, attendono dalle acque del Ledra, che vanno avvicinandosi alle nostre porte, un benefico incremento di produzione.

Sono stato martedì a visitare i canali in parte compiuti, in parte prossimi al compimento, fino a Giavons. Ho veduto scorrere le acque in quel paese alte nel canale un metro crescente; scendendo fino a Rodeano dell'alto, erano a 20 centimetri ed a Flaibano non erano ancor giunte quella sera. Adesso mi si dice che correranno fin presso a Sedegliano; ma di ciò un'altra volta. Per oggi chiudo coll' atteggiarmi a vittima del Ledra: i consiglieri *progressisti* del mio Comune mi hanno strappato testè il *portafoglio* di assessore municipale, perchè fautore troppo zelante di quest' opera *a danno del Comune.*

Bertiolo, 31 ottobre 1879. A. Della Savia.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

La « Gazzetta ufficiale del Regno » del 27 ottobre u. s. reca un prospetto della emigrazione italiana, dal quale apparisce che dal Veneto nel 1876 emigrarono 3,233 persone; nel 1877, 7537; nel 1878, 4431. Nel primo semestre 1878 ne emigrarono 2627 e nel primo semestre 1879, 1749.

∞

Il « Monitore Industriale » spiega così la causa che alimenta l'emigrazione: Le macchine agrarie presentate al concorso agrario regionale di Caserta offrono ben poco di nuovo. »

E altrove: « Il concorso speciale degli aratri ed erpici, che per iniziativa del Ministero d'agricoltura doveva aver luogo a Potenza nei primi del corrente mese, è stato prorogato per mancanza di concorrenti. »

Dunque, non sarà mai abbastanza ripetuto che l'agricoltura in Italia (fatte alcune eccezioni) cammina a passi di tartaruga, che poco si cura lo sviluppo delle industrie agrarie e che la buona volontà del governo non è sufficiente a rimuovere le vecchie tradizioni agricole. È utile ripeterlo; fino a quando coltiveremo con metodi antiquati, con tante macchine perfette che vi sono, la nostra terra continuerà a renderci al massimo undici volte la semente, mentre nell'Inghilterra rende fino a 32 volte, la miseria continuerà a regnare nelle nostre campagne e l'emigrazione non cesserà di disertarle.

∞

Trentadue mila quintali di grano sono arrivati l'altro giorno a Venezia, trasportati dall'immane piroscafo americano *Avondale.* Sono un acquisto della Banca di Credito Veneta che li fece depositare nei magazzini militari di S. Biagio, da essa tolti in affitto, tutti gli altri magazzini essendo occupati e colmi.

Il carico dell' *Avondale* vale un milione, ma è ben altro quello del grano che ora trovasi sparso negli altri amplissimi e numerosi magazzini di Venezia, dacchè da parecchio tempo carichi consimili non hanno cessato d' arrivarvi da ogni parte del mondo, dove i raccolti furono buoni. Da ciò si vede che la carestia non è più possibile, per quanto gli scarsi raccolti nelle nostre regioni abbiano prodotto un rincaro nei viveri.

∞

L'infezione fillosserica nell' Alta Lombardia è più estesa di quello che dapprincipio si credeva, e si scoprono sempre altri centri già invasi. Da ultimo fu constatata la presenza della fillossera nel territorio del Comune di Civate, che è presso a Valmadrera.

∞

Essendosi estesa l'epizoozia nella Stiria, Carniola, Croazia e Slavonia, la luogotenenza di Linz e quella di Vienna hanno assolutamente vietato l'importazione ed il transito di tutto il bestiame dalle suddette provincie per ed oltre l'Austria superiore e l'Austria inferiore.

∞

Il Comizio agrario di Brescia, aderendo al desiderio di varii viticultori, ha aperto una sottoscrizione per l'acquisto di semi di viti americane resistenti alla fillossera, denominate *Jaques* e *Cemigham*, che danno buon vino senza innestarle. Il prezzo è di lire 2 ogni 30 grammi (circa mille semi).

∞

In vista dei progressi in questi ultimi anni nell'industria dell' allevamento del bestiame e dello sviluppo preso dall'esportazione di esso, il Ministero di agricoltura e commercio avrebbe intenzione di bandire un'esposizione nazionale di animali nella quaresima del venturo 1880.

∞

La Presidenza del Comizio agrario di Roma avendo riconosciuto che il *Concorso internazionale di macchine ed attrezzi per la fognatura* era stato bandito in tempo troppo ristretto, e volendo anche assecondare il desiderio espresso da alcune Case estere costruttrici di questo genere di macchine e di attrezzi, ha creduto di rimandarne l'esecuzione al mese di maggio del venturo anno 1880.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 27 ottobre al 1 novembre 1879.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	24.65	23.25	—.—
Granoturco	»	15.30	14.25	—.—
Segala	»	14.95	14.25	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.—
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	8.05	7.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
» di pianura	»	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	10.40	6.75	—.—
Castagne	»	11.30	10.50	—.—
Riso 1ª qualità	»	43.84	38.84	2.16
» 2ª »	»	34.84	30.84	2.16
Vino di Provincia	»	70.—	58.—	7.50
» di altre provenienze	»	43.—	31.—	7.50
Acquavite	»	70.—	60.—	12.—
Aceto	»	25.—	20.—	7.50
Olio d'oliva 1ª qualità	»	160.80	142.80	7.20
» » 2ª »	»	102.80	92.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	60.23	58.23	6.77
Crusca	per quint.	15.60	14.60	—.40
Fieno	»	5.73	4.40	—.70
Paglia	»	4.45	3.80	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.24	2.14	—.26
» » dolce	»	1.74	—.—	—.26
Carbone forte	»	7.15	6.90	—.60
Coke	»	4.—	—.—	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	75.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	65.—	—.—	—.—
» di vitello . »	»	70.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.34	—.—	—.11
» » q. di dietro	»	1.69	—.—	—.11
» di manzo	»	1.59	1.49	—.11
» di vacca	»	1.39	1.29	—.11
» di toro	»	—.—	—.—	—.11
» di pecora	»	1.16	—.—	—.04
» di montone	»	1.16	—.—	—.04
» di castrato	»	1.33	1.23	—.02
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca	»	1.35	1.25	—.—
Formaggio di vacca duro	»	2.90	—.—	—.10
» » molle	»	1.90	—.—	—.10
» di pecora duro	»	2.90	—.—	—.10
» » molle	»	—.—	—.—	—.—
» lodigiano	»	3.90	3.70	—.10
Burro	»	2.42	1.17	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	1.93	—.—	—.22
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.78	—.74	—.02
» » 2ª »	»	—.54	—.52	—.02
» di granoturco	»	—.27	—.23 1/2	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.56	—.52	—.02
» 2ª »	»	—.46	—.42	—.02
Paste 1ª »	»	—.82	—.80	—.02
» 2ª »	»	—.56	—.54	—.02
Pomi di terra	»	—.14	—.13	—.—
Candele di sego a stampo	»	1.76	—.—	—.04
» steariche	»	2.45	2.25	—.10
Lino cremonese fino	»	3.50	—.—	—.—
» bresciano	»	2.30	—.—	—.—
Canape pettinato	»	2.10	1.85	—.—
Stoppa	»	1.27	—.90	—.—
Uova	a dozz.	1.20	1.08	—.—
Formelle di scorza	per cento	1.80	—.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

		da L.	a L.
Sete greggie	classiche a vapore	—.—	—.—
» »	classiche a fuoco	—.—	—.—
» »	belle di merito	—.—	—.—
» »	correnti	—.—	—.—
» »	mazzami reali	—.—	—.—
» »	valoppe	—.—	—.—
Strusa a vapore 1ª qualità		—.—	—.—
» a fuoco 1ª qualità		—.—	—.—
» » 2ª »		—.—	—.—

Stagionatura

Nella settimana da 20 a 25 ottobre 1879 { Greggie Colli num. — Chilogr. —
Trame » » — » —

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Ottobre	27	90.40	90.50	22.77	22.79	243.50	244.—
»	28	90.10	90.20	22.83	22.85	243.75	244.25
»	29	90.25	90.35	22.78	22.80	244.25	244.50
»	30	90.20	90.30	22.77	22.79	244.50	245.—
»	31	89.70	89.80	22.81	22.83	244.75	245.50
Novembre	1	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Trieste.		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Londra da	a
Ottobre	27	78.—	—.—	9.33	—.—	117.—	—.—
»	28	77.50	—.—	9.33	—.—	117.—	—.—
»	29	77.65	—.—	9.33	—.—	117.—	—.—
»	30	77.75	—.—	9.29	—.—	116.50	—.—
»	31	77.—	—.—	9.30	—.—	116.40	—.—
Novembre	1	—.—	—.—	—	—.—	—.—	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Ottobre 26	12	755.13	9.6	12.7	8.4	14.1	9.45	5.7	3.8	6.02	5.48	6.32	66	50	77	N 32 E	0.7	—	—	S	S	M
» 27	13	756.60	9.1	13.1	7.9	14.3	9.15	5.3	3.8	6.16	6.93	6.67	70	62	83	N	0.1	—	—	S	S	S
» 28	14	755.80	8.9	14.5	10.0	15.7	9.80	4.6	2.1	6.50	7.36	6.41	75	59	70	N 56 E	0.2	—	—	S	S	S
» 29	15	756.57	11.8	15.1	10.3	16.4	11.28	6.6	5.4	6.35	4.44	6.29	59	35	67	N 51 E	0.5	—	—	S	M	S
» 30	L P	756.10	9.0	13.2	9.2	15.1	9.70	5.5	3.3	6.34	6.87	6.95	73	60	80	S	0.1	—	—	S	C	M
» 31	17	751.57	11.4	13.5	11.5	14.3	10.70	6.4	4.6	7.36	6.95	8.63	71	60	90	N 18 E	0.1	2.2	2	C	C	C
Nov. 1	18	751.53	11.6	12.3	11.5	14.5	11.82	9.7	8.5	9.50	9.07	9.09	93	86	99	N E	0.1	4.3	3	C	C	C

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto*, *misto*, *sereno*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.